INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso V. E., 14, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (fr. posta) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## La Missione etiopica

La Missione etiopica è a Roma e sarà ricevuta dal Re con tutti gli onori dovuti a un principe e a una Ambasciata straordinaria, che vengono a nome di uno Stato a proporre all'Italia trattati di pace e di commercio. I giornali, compreso il nostro, sono pieni di notizie curiose intorno a questi scioani, e la gente vi fa su i suoi commenti. Questi non sono nè tutti ragionevoli, nè tutti intonati a giustizia; epperò non sarà senza opportunità il mettere le cose al loro posto, attribuendo a ciascuna il suo giusto valore. Per far ciò non è necessario essere africanisti sfegatati; anzi, per riguardo alla credibilità, giova l'avere, come noi abbiamo, avversato ogni politica africana avventurosa e spendereccia.

Nella quistione attuale la politica e le sue origini non c'entrano per nulla, perchè qui non è più quistione di principii o di indirizzi, ma di sistemi e di mezzi. Noi non incoraggeremo mai, come non abbiamo mai incoraggiato, il Governo a battere una via di conquiste e di guerre africane; perchè di tutte le forme coloniali crediamo la militare quella che meno risponde alle convenienze e alle condizioni del nostro giovane paese. Ma, dato il fatto compiuto, e considerato il momento presente, riconosciamo che ora, non sappiamo bene se per fortuna di eventi e per virtù d'uomini, ma forse per l'una cosa e per l'altra, la nostra politica africana passa, per avventura, il suo quarto d'ora meno infelice. Solo è necessaria molta prudenza e sopratutto molta calma onde poter trarre partito, con maggior nostro vantaggio, degli eventi fortunati.

Il conte Pietro Antonelli — un patrizio romano che alla nobiltà del nome congiunge quella delle opere — ha contribuito, con l'opera sua assidua presso la corte di re Menelik, a rendere gli scioani amici d'Italia. Se Menelik, che già aveva fatto atto di sottomissione al negus Giovanni, non si unì a quest'ultimo nella sua lotta contro di noi, lo dobbiamo in parte principale appunto al l'Antonelli. A consolidare questa specie di amicizia fra lo Scioa e gli italiani sono intervenute la morte di re Giovanni e lo sfacelo economico-militare dell'Abissinia. Gli italiani, che aiutano Menelik, di principe tributario ch'egli era, a divenire re dei re, *negus neghesti* di tutto l'impero etiopico, sono ora, più che mai, i naturali amici degli scioani.

Il conte Antonelli condusse così bene le cose da persuadere il futuro negus a inviare in Italia una sua Ambasciata. Menelik chiamò Makonnen e gli disse:

— Tu andrai in Italia a stringere amicizia con quel Re.

— Io! — rispose Makonnen; — ma io sono il più giovane dei tuoi cugini; io desidero restare qui per morire combattendo per te.

E il re allora:

— No! tu devi andarvi. Se ti ho scelto, vuol dire che ti preferisco agli altri!

Makonnen piegò la fronte innanzi al volere del suo potente signore, e venne in Italia.

E quest'uomo dalla carnagione nera, dallo sciamma fatto della pelle di leone, è, insieme coi suoi compagni, oggetto della più viva curiosità. Il che si capisce. Quello che non si capisce è come certa gente, che pure non è analfabeta, si compiaccia delle villanie usate al principe scioano dalla plebaglia napolitana e dei fischi di qualche scamiciato romano. Perchè insultare all'ospite etiopico, che in fin dei conti viene per un'alta missione di pace e di civiltà? Per dimostrargli forse che con tutta la nostra prosopopea, con tutti i nostri cannoni e le nostre scuole, noi siamo più indietro di loro?.... Per far della politica anticoloniale? Ma non sono, in ogni modo, gli etiopi i responsabili della nostra politica!

Abbiamo inteso altra gente, e, ripetiamo, non analfabeti, fare una strana confusione coi dankali venuti durante l'Esposizione di Torino e ricordare donna Kadiga e il guerriero Kamil e ripetere la storiella, tanto volte smentita, che anche quelli erano stati gabellati per principi e che poi si scoperse non essere altro che straccioni della costa africana. Sono confusioni e ignoranze indegne di noi. Se questa gente leggesse con maggior attenzione i giornali scritti con sincerità saprebbe che il voler confondere e anche paragonare i due fatti non è spirito di buona lega, ma sciocchezza. Abbiamo sentito taluno meravigliarsi che il Governo abbia disposto perchè gli ambasciatori etiopici siano ricevuti nella Reggia con grandi onori. A nostra volta, ci meravigliamo di quella meraviglia.

Il contatto delle nazioni civili colle barbare o semibarbare ha, nella storia coloniale, norme e sistemi oramai stabiliti e riconosciuti buoni dalla esperienza. Non risaliremo all'epoca romana, quando la regina Candace di Etiopia pagò tributo ad Augusto. Ci basterà ricordare i sistemi usati dai veneziani, dai genovesi e dai portoghesi, che furono maestri di politica coloniale, si può dire, a tutta l'Europa. Pedro Covilham, agente portoghese, si presentò nel 1490 alla Corte del negus, allora residente appunto nello Scioa, e ottenne dalla *iteghe* (regina madre) l'invio di un ambasciatore in Portogallo. Questo avvenimento produsse una grande sensazione in tutta l'Europa. La Corte portoghese accolse l'inviato abissino coi massimi onori e destinò da canto suo una grande Ambasciata alla Corte del novello alleato.

E prima, nel 1445, l'imperatore abissino Zara Jacob aveva inviato al Concilio di Firenze un ambasciatore, che fu pure ricevuto con grandi onori. Nè le cronache registrano che a Lisbona o a Firenze la plebe, aizzata dai faziosi, abbia usato scortesia a quelle Ambasciate barbare. E non solo gli esempi della storia, ma altresì il buon senso più elementare ci insegna dunque, se vogliamo cavarne buoni frutti, a trattare coi massimi riguardi questi messi africani, a insegnar loro che noi siamo più forti di essi, ma anche più civili, che la religione dell'ospite è sacra presso di noi non meno che nei loro paesi. Stiamo per dire che questa parte, diremo così educativa, del fatto politico e la principale; avvegnachè a nulla varrà l'aver firmato uno straccio di carta, se chi è venuto a giurare amicizia non reca di noi una buona ricordanza.

Avversari schietti e sinceri di imprese coloniali pericolose, abbiamo però detto che questa Missione etiopica ha per l'Italia una grande importanza; perchè c'è da sperare che, per suo mezzo, la nostra politica coloniale ritorni alle sue origini scientifiche e commerciali e che la nostra situazione in Africa da questo momento si renda più rispondente alle nostre forze e ai nostri ideali. La storia ci insegna che le colonie di conquista hanno reso molta dispersione di sangue e di denaro e pochi vantaggi reali a chi le ha tentate; mentre le colonie commerciali, spontanee — sull'uso di quelle dei Genovesi d'una volta e degli inglesi di adesso — hanno sempre fruttato molto ai coloni e arricchito la madre patria.

Se, pacificata l'Abissinia, ridotta tutta sotto lo scettro di Menelik, che pare uomo ragionevole e amico degli europei, rese sicure le strade che dal ciglio dell'altipiano menano giù al mare, a Massaua, prenderemo negli utili i sacrifizi che questa impresa di Massaua ci è costata e ci costa, o, dopo la lunga serie degli errori commessi, potremo trarre qualche partito dalla nostra colonia, tutto il male non sarà venuto per nuocere. I vari viaggiatori che hanno girato l'Abissinia ci dicono che quel paese non manca di ricchezze naturali e che noi potremmo avviare qualche commercio cogli scioani, coi galla, coi quelli di Enarrea, con quei di Kaffa, ecc. Ma è sopratutto necessario che se una corrente coloniale si avvierà, questa abbia la massima autonomia e libertà, come hanno gli inglesi e gli olandesi colle loro fattorie dell'Africa meridionale.

Dobbiamo metterci in mente che il commercio, specie in paesi semi-barbari, e con popoli primitivi, ha bisogno, per svilupparsi, della massima libertà d'azione: quindi poco militarismo, quel tanto che basti alla sicurezza delle persone; niuna fiscalità; niuna burocrazia. Il fenomeno è insito nella umana natura: voi vedrete la corrente emigratoria prendere per solito la via dei paesi liberi. L'uomo che abbandona il paese dov'è nato ha due attrattive sopra le altre efficaci: la speranza di far fortuna e il desiderio di libertà. Toglietegli queste due attrattive, torrete le ragioni prime della colonizzazione. D'altronde non si può negare un po' di libertà d'azione a uomini che vanno incontro a sacrifici personali com'è quello di recarsi in paesi nuovi, in climi pericolosi, con la missione di arricchire la patria e renderla potente. Stabilito bene questo concetto, si può salutare la venuta della Ambasceria etiopica a Roma come un fortunato avvenimento della nostra sfortunata politica africana, come l'inizio di una nuova èra, nella quale forse è riservato agli italiani un compito veramente civile nel concerto delle nazioni europee, che si disputano il tappeto africano.

## Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 9,30 pom. — Domani sera arriveranno a Roma il sindaco marchese Guiccioli ed il ministro Lacava.

— Oggi al Consiglio provinciale il consigliere Bompiani pregò il rappresentante del Governo di rivolgere preghiera affinchè esso Governo intervenga e provveda efficacemente per la crisi della Banca Tiberina.

— La Società delle ferrovie del Mediterraneo presentò al Ministero dei lavori pubblici un progetto di variazioni all'orario riguardanti alcuni treni fra Roma e Pisa, fra Torino-Roma, Pisa e Firenze.

La stessa Società raccomandò all'Ispettorato di accettare la domanda di alcune Società cooperative ferroviarie circa la concessione di tariffe speciali pel trasporto dell'uva e del grano.

— La *Riforma* dice che sono fantastiche le affermazioni del *Petit Journal* circa le perdite che avrebbe subito il nostro paese nelle vendite all'estero, perdite che il *Petit Journal* dice ammontare a 77 milioni rispetto al primo semestre 1877. Dai dati statistici risulta invece che vi fu un aumento.

— Il Re giungerà domani mattina alle ore 8,36.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 9,10 pom. — La Questura ha proceduto all'arresto di due altri complici nello scoppio della bomba in piazza Colonna. Oramai pare accertata la reità del Frattini; egli stesso avrebbe confessato di essere l'autore dello scoppio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 8,5 ant. — Leone Frattini, cantoniere municipale, fratello dell'arrestato Primo Frattini, il presunto autore dell'attentato di piazza Colonna, in una lettera resa di pubblica ragione fornisce nuovi particolari intorno alla vita di Primo Frattini. Il Frattini fu, è vero, in parecchie città d'Italia, ma come borghese e non come militare. Fece il soldato per quaranta giorni, ed avendo avuto, durante l'istruzione, uno schiaffo, si ribellò al suo superiore che glielo aveva dato. Venne condannato a tre anni di reclusione militare. Dopo, subì un'altra pena per ribellione alle guardie municipali di Orvieto. Primo Frattini non subì altri processi.

La famiglia Frattini, in origine, stava benino, perchè, secondo afferma Leone Frattini, possedeva dei cavalli e quattro case comperate dal Demanio, roba che andò in Emaus dopo le seconde nozze del padre. Leone nega che suo fratello abbia minacciato di rivelazioni scandalose o d'altro, a scopo di ricatto, una bella levatrice, come un corso voce in questi giorni. Anzi aggiunge che Primo Frattini si trovò sempre, sino in questi ultimi giorni, in ottime relazioni con questa signora.

Relativamente alle idee esaltate del fratello, Leone fa osservare: « L'anarchia! Le sue idee esaltate! Ma erano conseguenza delle peripezie passate, dell'influenza che esse avevano esercitato sul suo cervello, erano stranezze passeggere, sfoghi di un disgraziato che sorgeva a difendere tanti altri disgraziati come lui, ma che era sempre pronto ad arrendersi alla ragione, a riconoscere di aver esagerato quando la passione lo faceva parlare. »

Comunque sia, pare proprio che questo Frattini sia autore del delitto attribuitogli e però la società è in diritto di esigere che egli espii il suo orribile misfatto con una pena adeguata.

— Nelle sue notizie la *Cronaca Nera* assicura che alla riapertura del Parlamento molti deputati rivolgeranno una formale domanda al Governo perchè non abbandoni il basso clero. Parlando sul viaggio del Re dice che la segreteria di Stato vaticana ordinava ai vescovi di Lecce e di Bari di non partecipare al ricevimento del Re essendovi presente l'onor. Crispi. Ritornando poi sulla questione del cardinale Parrocchi, narra che anche il cardinale Simeoni avrebbe rivolto al Papa delle vive rimostranze sulla condotta tenuta in questi giorni dal Vicariato di Roma contro il basso clero.

— Il Governo russo ha partecipato che saranno ammessi con esenzione dai dazi di confine tutti i prodotti agrari e le macchine destinate alla Mostra internazionale di Tiflis.

— Le Società ferroviarie Adriatica e Mediterranea ebbero all'Esposizione di Parigi il grande premio della 61a classe. Ebbero pure la medaglia d'oro gli ingegneri Riva e Bianchi, e la medaglia d'argento i capi-uffici di Verona e Firenze, la Società Adriatica e gl'ingegneri Bertoldo, Gadda e Cervini.

— Si dice che l'on. Zanardelli vorrebbe fosse compreso nel programma della nuova sessione legislativa l'annunzio della presentazione della legge sul divorzio.

— Assicurasi che la Svizzera chiederà presto la ripresa dei negoziati circa il traforo del Sempione e la repressione del contrabbando.

### La causa per le bonifiche ferraresi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 2,40 pom. — Oggi venne pubblicata la sentenza della Corte di cassazione nella causa della Banca di Torino contro il Consorzio di manutenzione delle bonifiche ferraresi. Venne respinto il ricorso del Consorzio con la condanna di questo nelle spese e nei danni verso la Banca di Torino.

### *La Regina al Breithorn.*

RIFFEL-ALP (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 12,40 pom. — La Regina ha compiuto oggi, alle ore 12,35 pom., l'ascensione del Breithorn a 4166 metri sul livello del mare.

L'ascensione è assai difficile, la salita è tutta sopra un ghiacciaio ed è alquanto ripida verso la sommità.

La Regina giunse la prima sulla sommità del Breithorn.

Riffel-Alp è una stazione a 2227 metri sul versante svizzero. Vi è un grandioso albergo.

### I Duchi di Genova visitano Caprera.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — I Duchi di Genova alle 4,30 si recarono a Caprera accompagnati dall'ammiraglio Lovera e dal seguito. Stettero un'ora e mezzo visitando la tomba di Garibaldi e la camera mortuaria. I Duchi sono partiti alle 6,30 a bordo del *Messaggero*.

## Gli scioani.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 2,43 pom. — Questa mattina alle ore 8,30 Makonnen, insieme col seguito, è partito per Roma lasciando nel palazzo di Capodimonte quasi tutto il bagaglio, guardato da due servi. Erano a salutarlo alla stazione i membri della Società Africana e molte autorità. Makonnen, prima di partire disse: « Napoli è indimenticabile! Dio raccolse in essa tutte le bellezze! »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 3,45 pom. — Oggi, alle ore 2,55, sono giunti i componenti la Missione scioana. Furono ricevuti da tutte le autorità e rappresentanze municipali, da un rappresentante del Ministero degli esteri, e da vari membri della Società Geografica. Il principe Makonnen ed i principali membri della Missione furono presentati ai generali Morra di Lavriano e Pallavicini.

Il generale Pallavicini accompagnò il principe Makonnen nella sala d'aspetto, ove il comm. Guala salutò la Missione a nome del Governo. Makonnen rispose ringraziando.

Sul piazzale della stazione v'era moltissima folla. Quando comparvero gli scioani si udì qualche fischio.

Una compagnia di soldati era schierata a rendere gli onori militari. Gli scioani salirono in vettura, scortati da carabinieri a cavallo, e si diressero a Villa Miraflori, fuori Porta Pia.

Gli scioani vedendo il monumento eretto ai caduti di Dogali, che sta proprio innanzi alla stazione, lo ammirarono a lungo. In complesso il ricevimento fu un po' carnevalesco.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 8,30 pom. — Il *Diritto* deplora il contegno di coloro: quali fischiarono gli scioani al loro arrivo in Roma. Dice che essi calpestarono le buone tradizioni del nostro paese in fatto di ospitalità.

Lo stesso giornale rileva l'importanza della Missione scioana, e dice che il trattato di amicizia con re Menelik deve essere il monumento granitico che sanzioni e consacri il primitivo concetto scientifico e commerciale che guidò l'Italia a Massaua.

— Gli scioani, appena giunti a Villa Miraflori, presero possesso dei loro alloggi. I maggiorenti entrarono nelle sale, gli altri rimasero nell'anticamera.

Il principe Makonnen si sedette sopra un divano e fu nuovamente salutato dalle autorità. Durante il ricevimento un servo gli dava aria col ventaglio.

Nel tragitto dalla stazione alla villa il principe Makonnen, parlando col conte Salimbeni, gli disse che intendeva recarsi subito sulla tomba del padre del conte Antonelli.

Furono posti a disposizione e servizio della Missione scioana, nella villa, un conservatore, un assistente e quattro camerieri.

La guardia d'onore alla villa è formata da un picchetto di bersaglieri. Vi sono inoltre per la sorveglianza carabinieri e guardie di P. S. La Questura affidò questo servizio di polizia ai delegati signori Barnati e Porcheini. Vennero portate alla villa molte casse di *Champagne* e nelle scuderie furono condotti bovi e montoni.

È proibito a chicchessia di entrare nella villa senza un permesso speciale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 9,10 pom. — Verso le ore 5 i componenti la Missione scioana si recarono a Campo Verano a pregare sulla tomba del conte Antonelli e su quella del cardinale Massaia. Quindi si recarono in casa del conte Piero Antonelli.

Gli scioani, di ritorno dal campo di Somma, visiteranno Torino, l'Armeria Reale, la Basilica di Superga e quindi si recheranno a Spezia. Dopo visiteranno anche l'Acciaieria di Terni.

### Il viaggio Reale

### DA BARI A ROMA.

BARI (Ag. Stef. — *Ed.* [illegible] — Alle ore 8 ant. il Re, col Principe di Napoli, i ministri Crispi e Brin, sceso nella lancia reale che, tirata da un vaporino, lo condusse a terra. Ivi, sotto un padiglione, trovavansi l'on. Lacava, il prefetto, il sindaco, i generali Pasi, Bonelli, Guidotti, Salasco, il presidente del Consiglio provinciale, Rattazzi ed altri, che attendevano il Re. Il Re ed il Principe col seguito salirono in una vettura e recaronsi alla Prefettura fra le frenetiche acclamazioni dell'immensa folla. Alla Prefettura vi fu ricevimento dei sindaci e della deputazione. Alle 3 pom. il Re visiterà l'Ospedale. La partenza è fissata per le 6,30 pom.

BARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Alla colazione a bordo del *Savoia* intervenne anche monsignor Barone Basile, gran priore di San Nicola.

Alle 3,30, il Re, il Principe di Napoli, i ministri ed il seguito scenderanno a terra e visiteranno l'Ospedale, le case operaie e la fonderia Lindermann. Torneranno quindi alla Prefettura per recarsi alla stazione poco prima delle 6,30.

La squadra d'onore salperà domattina alle sei per Taranto.

BARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il Re ed il Principe, accompagnati dai ministri, dopo l'Ospedale consorziale, visitarono le case operaie, sempre acclamatissimi. Il Re ha lasciato ai poveri 20 mila lire.

BARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il Re ed il Principe col seguito, accompagnati da una immensa folla plaudente, giunsero alla stazione alle ore 6,15. Il Re ed il Principe, dopo ossequiati dalle autorità, partirono fra incessanti e frenetiche acclamazioni della popolazione.

FOGGIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il Re ed il Principe con i ministri scesero a questa stazione; vi furono ricevuti splendidamente ed ossequiati dalle autorità, dai funzionari e dai sindaci della Provincia. Le Associazioni con bande ed un'immensa folla li applaudirono freneticamente. Ripartirono dopo una fermata di mezz'ora.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Alle 7,30 il Re ed il Principe di Napoli coi ministri Crispi, Brin e Lacava sono arrivati; furono ossequiati dai ministri Zanardelli, Bertolè-Viale, Miceli e dalle autorità alla stazione.

### IL « FIGARO » LIQUIDA BOULANGER.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 11,35 ant. — Molti giornali commentano l'articolo di Giulio Richard, pubblicato nel *Figaro*, con cui quel giornale, fino a pochi giorni or sono boulangista, si volge ora contro il generale esiliato con una crudezza di linguaggio che, più dell'atto istesso di voltare casacca, dimostra come la causa del boulangismo appaia pressochè disperata.

*Noi*. — Ecco il passo principale di questo articolo, firmato da uno fra i più noti collaboratori del *Figaro*: Jules Richard.

« Prima del processo, scrive esso, il generale era un semplice cospiratore; oggi egli appare come un affarista molto personale che scopre San Pietro per coprire San Paolo, che accorda la sua fiducia al primo venuto, purchè questo primo venuto lusinghi la sua mania, che ama il piacere e il danaro; il danaro sopratutto, che tratta alla lesta i fondi segreti, la cassa di riserva parodiando sempre il motto di Luigi XIV e dicendo: « Il danaro sono io. »

« In Francia non si ama ciò: il gran capo d'accusa delle masse contro tutti i Governi che si sono succeduti dal 1815 si è che tutti, senza eccezione, sono stati accusati di malversare sul bilancio, e ciò malgrado vi siano regole di contabilità che, essendo seguite, dovrebbero garantire il pubblico: questi crede sempre che il bilancio sia un sacco aperto in cui i ministri attingono a piene mani.

« Il generale Boulanger ha confuso le regole di contabilità e mescolato le sue spese private a quelle dello Stato. Il suo torto è di non comprendere oggi che egli deve a se stesso, ai suoi partigiani di pubblicare la sua contabilità in regola: — se non la pubblica, se non mostra le sue mani nette, l'accusa rimarrà intatta e per tutta la gente di buona fede egli sarà un cassiere infedele.

« E dire che due anni fa egli comandava un corpo d'armata; allora aveva 50 anni e qualche mese ed era il più giovane dei comandanti in capo.

« Oggi ne ha 52 e mezzo; l'età lo incalza. Cinquantadue anni e mezzo sono già troppi per improvvisarsi pretendente, quando non si hanno dietro di sè nè antenati che vi portino sulle ali della loro memoria, nè servigi eccezionali che vi mettano al disopra di tutti i più scaltri.

« Cinquantadue anni e mezzo! A questa età non c'è più un anno da perdere, non c'è più un errore che si possa commettere; le speranze sfumano; la realtà s'impongono, lo scioglimento non aspetta più.

« Più tardi.... è troppo tardi. Nella vita gerarchica ogni anno apporta un po' più di considerazione e vi innalza ancora.

« Fra qualche anno il generale Boulanger sarebbe stato, anche colla pace, il decano dei comandanti di corpo, forse il generalissimo; fra un anno, fra un mese, che sarà codesto *irregolare*? Boulanger contumace: ed egli lo avrà voluto. »

### Gli scioperi a Londra continuano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Gli operai scioperanti dei docks tennero ieri a Hyde park un *meeting* e decisero di continuare nello sciopero. 70,000 operai sfilarono in buon ordine per le strade di Londra cantando la *Marsigliese*. Gli operai del gas minacciano di scioperare essi pure.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Scioperarono gli operai della Compagnia dei carboni di Kings Cross, il maggior centro del commercio di carbone, e gli impiegati di Peekfrean, che è la maggior fabbrica di biscotti. Il numero totale degli scioperanti è calcolato a centotrentamila.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Settemila operai dell'officina in ferro detta *Thames Ironworks* a Blackwall, sul Tamigi, unironsi agli scioperanti dei docks. Anche i fuochisti della *South Metropolitan Gas Company*, una delle grandi Compagnie del gas a Londra, si posero in sciopero.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Tutti i mercati sono disorganizzati in causa degli scioperi. Tutta la cavalleria e l'artiglieria delle caserme di Londra è consegnata.

### Lo tsar a Berlino.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Lo tsar è atteso martedì. È possibile però che le tempeste del Mar Baltico ritardino l'arrivo fino a venerdì. Lo tsar alloggerà nel vecchio palazzo di Potsdam o Palazzo di Marmo. La visita cagiona viva soddisfazione a Berlino perchè è considerata un indizio di intenzioni pacifiche.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 3,35 pom. — La notizia della prossima venuta dello tsar a Berlino, che si diceva sicurissima e che poi venne smentita dal fatto, poichè lo tsar non ha abbandonato tuttora il suolo russo, comincia a dar filo da torcere ai nostri Circoli diplomatici e politici. È certo ed assodato il fatto che lo tsar aveva stabilito di partire sabato da Dorshawa e che le macchine del piroscafo che doveva trasportarlo erano già in pressione. Mi consta pure con tutta sicurezza che il granduca Alessio Nicolajewich, trattenutosi in stretto incognito a Berlino, affermava sabato che lo tsar giungerebbe a Copenaghen martedì e che mercoledì sera sarebbe giunto a Potsdam. Il granduca Alessio ebbe anzi l'intenzione di assistere incognito all'ingresso dello tsar in Berlino.

Solo le istanze della granduchessa sua consorte lo indussero a partir subito per Parigi.

Si attribuisce il contrordine dello tsar per la sua venuta a Berlino alla malattia del granduca Vladimiro.

Intanto l'imperatore Guglielmo II posdomani si reca alle manovre d'artiglieria di fortezza a Kuestrin.

### Armamenti bulgari.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Oggi un treno ha trasportato a Sofia ottantuna grandi casse di munizioni e sedici vagoni di cavalli.

### Il nuovo residente a Tunisi.
#### Granduchi russi a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 8 ant. — Posso assicurarvi che il residente generale di Francia, sig. Massicault, che in questo momento trovasi a Parigi, non farà più ritorno in Tunisi. Il suo successore sarebbe il barone d'Estournelles, attualmente alla divisione dei protettorati presso il Ministero degli affari esteri, e che fu di già in Tunisi segretario di Gabinetto dell'ex-presidente Cambon. Dicono che il barone d'Estournelles sia un amico dell'Italia.

— Il granduca Giorgio e il cugino Alessandro Michaelovitz giunsero in incognito a mezzanotte. Numerose persone attendevano alla stazione. Scesero all'*Hôtel Vendôme*, dove trovasi già Tolstoi.

## Anche la Tiberina!

Seguendo nella dolorosa china il Banco Sconto, anche la Tiberina ha sospeso i pagamenti. Un telegramma da Roma in data 26, ore 3,45 pom., ci annunziava:

« Stamane alla sede di Roma della Banca Tiberina vennero sospesi i pagamenti. Un manifestino affisso all'esterno della sede ne dava l'annunzio. Sebbene la notizia non giungesse inaspettata, produsse una grande sensazione.

« L'entrata ed i dintorni della Banca sono ora sorvegliati dagli agenti della Questura agli ordini di un delegato di P. S. Non avvenne però alcun incidente spiacevole. »

La notizia non può meravigliare, poichè i rapporti d'interesse che corrono fra Banco Sconto e Tiberina sono così intimi che era ovvio prevedere come la caduta d'un Istituto avrebbe necessariamente trascinato l'altro.

Ciò che dovrebbe far meraviglia, e già lo dicemmo, si è il vedere come dagli amministratori dell'uno e dell'altro Istituto non si sia mosso un dito per salvare la situazione, o, quanto meno, per dimostrare agli azionisti l'intenzione di morire da buoni marinai sulla nave naufragata.

Ricordiamo che in altri tempi ed in altre crisi amministratori cui stava veramente a cuore la salvezza degli Istituti da loro rappresentati, firmarono garanzie per egregie somme, pararono col loro credito i colpi di fortunale e mitigarono le conseguenze della minacciata rovina.

Oggi invece non abbiamo visto nulla di ciò; domina negli amministratori l'indifferenza più completa e traspare quasi la sfiducia in se stessi dalla loro condotta.

Questo non gioverà punto ai due Istituti nel sollecitare provvedimenti a loro favore. E difatti quando i due Istituti godranno della moratoria da essi richiesta, la Banca Nazionale non vedrà più così urgente la necessità di venire in loro soccorso e vorrà attendere pure essa a sua volta che il Governo studi la questione edilizia in generale e vi proponga quei rimedi che crederà opportuni.

Anche la Stampa romana, che delle condizioni dei due Istituti torinesi si è occupata assai, si mostra di questo parere.

Il nostro corrispondente infatti ci telegrafa:

« In seguito alla chiusura degli sportelli alla Tiberina, — dice la *Tribuna*, — è probabile che la Banca Nazionale sospenda le deliberazioni che era disposta a prendere a favore di questo Istituto. Si farà invece — a quanto pare — iniziatrice di un provvedimento più largo e generale per risolvere la crisi. »

L'*Opinione* osserva che dopo queste sospensioni la situazione è mutata, ed è cessata l'urgenza dei provvedimenti, poichè posti il Banco Sconto e la Banca Tiberina in moratoria, vi sarà tempo ad esaminare a fondo se la situazione comporti l'intervento efficace della Banca Nazionale.

« Oramai, prosegue l'*Opinione*, occorrono provvedimenti per guarantire definitivamente il male, e non soltanto quello che travaglia i malati più gravi.

« Il *Popolo Romano*, sempre sul tema della sospensione dei pagamenti della Tiberina, dice che per questa settimana i lavori delle fabbriche sovvenzionate dalla Tiberina proseguono, ma probabilmente si dovranno sospendere assieme a quelli svolti finora coi fondi della Banca stessa, se nel frattempo non interviene una soluzione che permetta il corso normale degli affari.

Siamo quindi in una sospensiva assoluta che oramai crediamo si manterrà anche dopo le decisioni del Consiglio Superiore della Banca Nazionale, che potranno essere conosciute domani.

La sospensione dei pagamenti alla Tiberina, per quanto aspettata, ha prodotto in Borsa un nuovo sensibile ribasso su questo titolo e su quello del Banco Sconto.

Le Tiberine esordirono a 100 e si alzarono a gran pena fino a 107. Il Banco Sconto fu dato a 55, 53 ed anche a 50.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

*Caro Roux,*

Esercito da diciotto anni la professione di agente di cambio, e mi capita oggi un caso nuovo al quale non trovo soluzione, e, quel ch'è peggio, non vedo alcuno che se ne preoccupi e cerchi risolverlo, mentre è pure tal cosa che ha grande importanza e che dovrebbe interessare non solo il corpo dei mediatori, ma tutti quelli che, cambisti e commissionari, funzionano sul nostro mercato, più o meno regolarmente, con uguali mansioni.

Perciò mi rivolgo a te, cortese amico, perchè tu voglia sentire il caso mio e farlo noto, affinchè resa di pubblica ragione si trovi chi se ne interessi e risolva il problema.

Io nel corso di questo mese, d'ordine del direttore del Banco Sconto, ho comprato N. 125 azioni della Banca Tiberina per fine corrente a corsi di poco superiori alle L. 200.

Sabato, 24, improvvisamente, il Banco Sconto dovette chiudere gli sportelli dei conti correnti e chiedere la moratoria.

Io tosto mi rivolsi al presidente del Sindacato dei pubblici mediatori chiedendogli se dovessi, stante l'accaduto, liquidare la mia posizione col Banco Sconto vendendo le 125 azioni e portandomi creditore della differenza fra il prezzo di compra e quello di vendita. Il presidente del Sindacato, dopo aver consultato chi gli parve miglior consigliere, mi rispose non essere in caso di stabilire il da farsi e dover io rivolgermi al direttore dello stabilimento.

Mi recai perciò dal cav. Fontana, che mi disse essere parere dei legali consultati (1) in proposito dal Banco non poter io e quelli che si trovassero nel mio caso liquidare la posizione, ma dover attendere il risultato di domanda di moratoria ed eseguire poi quanto mi sarebbe stato ordinato da chi sarebbe delegato a regolare l'andamento dell'azienda.

Ora io chiedo se la mia condizione e quella di parecchi che sono nel mio caso sia equa, e se sia lecito lasciare un galantuomo nella posizione d'incertezza completa e poco rassicurante di creditore senza accertamento di credito, nel rischio solo di perdere per conto proprio, e di realizzare minor perdita solo a favore del Banco.

I conticorrentisti, i creditori chirografari hanno accertata la cifra del loro credito, e, checchè avvenga, questa non può variare; io ed i miei colleghi invece dobbiamo attendere il beneplacito del Tribunale restando in una posizione precaria che può da una Borsa all'altra mutare la cifra del nostro credito e mantenerci in poco gradevole altalena senza limite di tempo.

Io chiedo: abbiamo noi il diritto o no di vendere i titoli comperati per conto del Banco Sconto, quando questi, chiudendo gli sportelli dei conti correnti, prova la sua impotenza a mantenere i suoi impegni?

Sino a quando resteremo noi garanti responsabili dell'operato altrui per frutto del nostro ministero che non possiamo rifiutare a chi ci richiede, tanto più quando questi presenta al momento dell'ordinazione tutte le possibili garanzie di solvibilità?

Come faremo noi in fin di mese a sistemare la liquidazione, se non avremo in tempo disposizioni? E chi darà a noi queste disposizioni?

Se nel bilancio presentato al Tribunale per chiedere la moratoria figurano gli acquisti delle azioni Tiberine compiuti da me e da altri miei colleghi, queste devono far parte del patrimonio dello Stabilimento ai prezzi d'acquisto, e se il bilancio è attivo per esser vero non deve forse comprendere queste azioni ritirate ai detti prezzi?

Esiste una Deputazione di Borsa delegata dalla Camera di Commercio per risolvere ogni vertenza di tal genere quando il Sindacato ne la richieda. Questa Deputazione fu consultata, e quale ne fu il responso?

Ecco quanto io domando, e prego te di far sapere quanto io chiedo perchè sorga qualcuno che sappia rispondermi, e presto in tempo utile.

Grazie, ecc.

FEDERICO DEBENEDETTI.

(1) Avvocati Berardi, Isnardi e Gianolio.

## BORSA UFFICIALE.

**27 agosto.**

Rendita — Corso medio d'ufficio **93 75.**

| CAMBI | a vista | | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia — 3 | 100 95 | 101 05 | — — — — |
| » | 101 05 | 101 15 | — — — — |
| Svizzera | 100 75 | 100 85 | — — — — |
| Londra +3 | — — | — — 25 29 | — 25 31 — |
| Id. lungo | — — | — — 25 29 | — 25 31 — |
| Germania +3 | — — | — — breve 123 1/4 | 123 3/4 |
| | | lungo 123 1/4 | 123 3/4 |

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — (A. GOLZETTI) — 27 agosto. — Le Borse estere di ieri hanno lasciato, ad imitazione nostra, traccia di ribasso.

Così Parigi, aperto a 92 80, 92 60, chiudeva a 92 80 per conformare in *après-Bourse* all'incirca l'ultimo corso.

A Berlino l'Italiano scese da 94 20 a 93 50. Più fermo però Londra da 92 25 a 92 12.

Indubbiamente la piazza parigina approfitta delle nostre preoccupazioni per salvarsi dal sostegno dell'italiana e non prestiamo fede a qualche dispaccio recante che le disposizioni sarebbero meno buone sopra la politica poco rassicurante.

Su questo punto, eccetto notizie di rilievo ed a noi ancora non cognite, non andiamo d'accordo, poichè la politica in generale non potrebbe relativamente essere migliore.

Rendita contanti 93 70 93 75.
Rendita fine mese 93 72 93 77.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 630 630 632 | | C. Torin. | 580 | |
| Cr. Mer. | 465 — 470 | | B. Indust. | 100 | nom. |
| Torino | 558 545 55 | | Ferr. Mer. | 700 — 702 | |
| Subalpina | 150 — 155 | | F. Medit. v. | 589 — 590 | |
| B. Sconto | 58 54 64 | | Esquilino | 32 — 35 | |
| Tiberina | 105 110 118 110 | | | | |

Cassa sovvenzioni Milano 210 nom.

## Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 26 agosto.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 88 1/2 |
| » su Parigi | » | 5 20 5/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 20 |
| » » » a Filadelfia | » | 7 10 |
| Cotone Middling | » | 11 1/2 |
| » » a New-Orleans | » | 11 1/8 |
| Entrata cotoni nella giornata, balle | N. | 4000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra » | » | 3000 |
| Frumento rosso | D. | 0 84 |
| Granoturco | » | 0 45 |
| Farine extra-state | » | 2 75 a 3 25 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 4 |
| Caffè — Mercato calmo | | |
| Caffè Rio Fair | C. | 18 1/2 |
| » » Good | » | 18 3/4 |
| Vendite caffè Rio nella settim., sacchi | N. | 10,000 |
| Deposito nei Porti dell'Unione | » | 280,000 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | C. | 6 — |

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

Una signorina parla delle amiche col babbo.

— La Rippi poi ha una grande simpatia per il marchese Farfalli. Dice sempre che lo sposerebbe solo per i suoi denti.

— Poverina! Per quelli appunto suo padre non le permetterà di sposarlo.

MARIO.

## I Duchi d'Aosta al campo di Somma.

Abbiamo annunziato che la coppia ducale d'Aosta si era recata domenica, a Gallarate per assistere alle corse e feste militari di chiusura del campo di Somma. Ecco ora alcuni particolari della gita che ricaviamo dai giornali milanesi.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta coi principi Duca delle Puglie e Conte di Torino, partiti da Torino (Porta Susa) alle ore 8,35 di domenica mattina, giunsero a Milano alle 11,35.

Erano ad ossequiarli un rappresentante del prefetto, il questore Sangiorgi, il colonnello dei carabinieri ed altri ufficiali superiori.

Scesa dal treno, la famiglia ducale fece *déjeuner* alla stazione, che era stato ordinato prima dell'arrivo. Alle 12,30, con treno speciale, proseguirono il viaggio per Gallarate, dove, alle 2, ebbero luogo le corse militari nella brughiera della Malpensa.

I Duchi giunsero al principio delle corse; la Duchessa d'Aosta è stata, si può dire, per tutto il tempo delle corse il punto di mira degli sguardi di tutti e specialmente delle signore. In verità è una figura bellissima, che unisce in modo mirabile una certa maestosità alla grazia giovanile. Vestiva un abito bianco *crême*, con una cintura *vieil-or*, cappellino di rose tea e paglierino a centro *abricot*. Al collo, che si scopriva in un piccolo *décolleté*, come delle perle agli orecchi dei brillanti bellissimi.

Nel palco dei Principi erano la contessa di Cittadella-Saluzzo, il sindaco e il sotto-prefetto di Gallarate, parecchi ufficiali superiori delle varie Armi e un ufficiale portoghese, il signor De Sá Nogueira, addetto militare all'Ambasciata di quel regno a Roma.

V'erano tutti e tre i figli del principe Amedeo, il Duca delle Puglie, in uniforme di tenente d'artiglieria, il Conte di Torino in uniforme di sottotenente di Nizza cavalleria e il principe Luigi in borghese.

Ai lati del palco dei Principi le fanfare dei reggimenti di cavalleria suonavano, portando una nota gaia, sebbene antisportiva, nell'ambiente animatissimo.

***

Ecco ora i risultati delle varie corse:

Prima corsa, *steeple chase* ufficiali, lunghezza metri 1800, sette ostacoli, cavalli di servizio montati dai proprietari.

Questa corsa viene divisa in tre batterie.

Nella prima batteria arriva primo il tenente signor Roberto Casana, del reggimento artiglieria a cavallo; secondo il sottotenente signor Cacherano Bricherasio (Piemonte Reale, 2° regg.).

Nella seconda batteria corrono otto ufficiali; arrivano: primo il tenente Carlo Campioni Lodi); secondo il tenente Vincenzo Colonna Romano (regg. Nizza).

Nella terza batteria corrono nove ufficiali ed arriva: primo il sottotenente Paolo Rodocanacchi (Piemonte Reale); secondo il tenente Caligaris (Lodi, 15°).

Corsa liscia ufficiali, lunghezza metr. 1200, cavalli di servizio montati dai proprietari.

Prima batteria corrono dieci ufficiali e arriva primo il capitano Pietro Romagnoli (artiglieria a cavallo); secondo il capitano Guicciardi (artiglieria a cavallo; terzo il capitano Vincenzo Morra (Piemonte Reale).

Seconda batteria corrono otto ufficiali e arrivano: primo il tenente Adolfo Mestiatis (artiglieria a cavallo) e secondo il tenente Bonacini (Milano, 7° reggimento).

Corsa dei sotto-ufficiali, due per reggimento di cavalleria e d'artiglieria, lunghezza metri 1000, tre ostacoli; 1° premio lire 150, 2° premio lire 100, 3° premio lire 50.

Arriva primo il sergente Torregiani (Novara cavalleria); secondo il sergente Ongaro (Lodi); terzo un sergente di Novara cavalleria.

Corsa di ufficiali; di decisione delle *steeple-chase*. Corrono gli ufficiali Casana, Bricherasio, Colonna, Campioni, Rodocanacchi, Caligaris. Metri 1200, due ostacoli.

Arriva primo il tenente Casana, che così vince *Star*, cavallo donato dal Re, un baio scuro che dicono costi 7000 franchi; secondo, Campioni, che guadagna un bel *remontoir* d'oro; terzo, Rodocanacchi, che vince le lire 500 del Ministero della guerra; Bricherasio, che vince un bilancino d'oro.

Nella corsa liscia di decisione corrono gli ufficiali Bonacini, Mestiatis, Guicciardi, Castiani, Romagnoli, Toschi.

Arriva primo Bonacini (cavalleria Milano); secondo Mestiatis; terzo Guicciardi; quarto Toschi.

Per questa corsa i premi erano: primo premio, cavallo, dono del Re; secondo premio, del Duca d'Aosta; terzo premio, del Ministero della guerra.

Nella corsa dei cavalieri scelti, 1000 metri di percorso, tre ostacoli, due per reggimento estratti a sorte, guadagna il primo premio un soldato del reggimento Lodi, che prende 150 lire; il secondo un soldato di Piemonte Reale.

Viene poi la gara dei cavalieri scelti; lunghezza 1000 metri, con ostacoli, su un percorso di 1000 metri. I cavalieri scelti si succedevano a gruppi di reggimento al galoppo di manovre guidati dai loro istruttori.

L'ultima corsa per ufficiali, corsa au *clocher*, era riservata agli ufficiali che non avevano guadagnato un premio alle prime e seconde corse.

Il percorso fu stabilito al momento della corsa, e ai due primi arrivati erano assegnati due premi: uno della Duchessa d'Aosta, uno del Duca d'Aosta.

È arrivato primo il tenente Pietro Bianconcini (Nizza cavalleria), secondo, se non erriamo, il tenente De Blasi.

Al traguardo era il generale Longhi; *starter* il capitano Pirozzi.

Il principe Amedeo e la Duchessa d'Aosta hanno profuso doni agli ufficiali, ai sott'ufficiali e ai soldati. Oltre i premi segnati nel programma, tutti gli ufficiali, i sott'ufficiali, i soldati hanno avuto doni e ricordi.

Gli ufficiali che hanno preso parte alle corse hanno avuto dei *fouets* di bambou con piccolo pomo d'oro; i soldati dei *remontoirs* d'argento molto eleganti, con fregi. Di questi orologi ne sono stati regalati 300.

Prima dell'ultima corsa la Duchessa d'Aosta e il seguito sono scesi dal palco, e, saliti in carrozza, hanno attraversato il campo e si sono recati ad assistere alla partenza degli ufficiali che prendevano parte alla corsa au *clocher*. Il Principe era a cavallo.

I Principi sono entrati alla stazione di Gallarate alle 7,15 vivamente acclamati.

Alle 8 i Principi erano di ritorno a Milano, dove, pure alla stazione, era stato imbandito il pranzo, al quale prese parte anche il gran cacciatore del Re, conte Brambilla.

Alle 9,50 ebbe luogo la partenza per Torino.

## La chiamata della milizia territoriale

Con decreto ministeriale 11 agosto 1889, i seguenti ufficiali in posizione ausiliaria e di milizia territoriale sono chiamati in servizio per giorni 17 per la costituzione dei sottoindicati battaglioni, a senso della circolare N. 56 del 21 marzo 1889.

Gli ufficiali di fanteria di linea chiamati in servizio dovranno presentarsi al Distretto di formazione del reparto a cui sono assegnati, e quelli degli alpini al magazzino di battaglione nelle ore antimeridiane del 20 settembre 1889.

### FANTERIA DI LINEA.

#### I CORPO D'ARMATA.

6° *Battaglione (Pinerolo)*. — Fasolo Cesare, tenente-colonnello — Ferlitrio, sottotenente medico Distretto Pinerolo — Bonino cav. Giov. Battista, capitano — Levi Ippolito, id. — Gallenga Manfredo, id. — Lodesani Pio, id. 11° battaglione Reggio Emilia — Curtino Castagneri Edoardo, tenente — Visdardi di Verrone cav. Carlo, id. — Tigivella Giuseppe, id. 1° battaglione Torino — Toppia Giacinto, id. 2° battaglione Torino — Piantini Alberto, id. 5° id. id. — Benecchio Paolo, id. 4° id. id. — Sola Angelo, id. 10° id. Vercelli — Viscardi Carlo, id. 7° id. Pinerolo — Scarfo Luigi, sottotenente — Gonna Gioachino, id. — Bouvier Luigi, id. — Covertino Carlo, id. 8° battaglione Torino — Cavallo Carlo, id. 8° di Vercelli.

12° *Battaglione (Ivrea)*. — Tavalino Andrea, maggiore — Favini Pietro, capitano medico Distretto Bologna — Lobeto Giovanni, capitano — Bugui Giacomo, id. — Corna Giacomo, id. 19° battaglione Ivrea — Marinetti cav. Ignazio, id. 8° id. Torino — Frisetti Tancredi, tenente — Valperga di Masino conte Luigi, id. — Doria Carlo, id. — Negri Giuseppe, id. 1° battaglione, Torino — Pola Giuseppe, id. 5° id. id. — Marengo Enrico, id. 5° id. id. — Miglioretti di Boursset cav. Costantino, id. 9° id. Vercelli — Renaud Giuseppe, id. 2° id. Torino — Rinel Luigi, id. 8° id. Vercelli — Lanteri Ferdinando, id. 8° id. id. — Zucca Giov. Battista, id. 9° id. id. — Vaudano Giuseppe, sottotenente — Manfredi Giacomo, id.

14° *Battaglione (Novara)*. — Lodesano cav. Candido, tenente-colonnello — Squarini Davide, capitano medico Distretto Novara — Fossati-Doragibus-Cacciapiatti marchese Cesare, capitano — Della Torre Marco, id. 10° battaglione Novara — Serafini Carlo, id. 10° id. id. — Crescenzo Michele, id. 12° id. Bologna — Motta Calcedonio, tenente — Pensani Roberti, id. — Chiodini Leone, id. — Falcone Andrea, id. — Romano Rocco, id. — Rossi Giuseppe, id. 10° battaglione Novara — Del Papa Fortunato, id. 10° id. id. — Maggiore Pietro, id. 10° id. id. — Grasio Giuseppe, sottotenente — Ternielli Vittorio, id. — Rassini Giuseppe, id. — Bufaletti Federico, id. — Righetti Giovanni, id. 10° battaglione Novara.

18° *Battaglione (Novara)*. — Ternielli marchese Rinaldo, maggiore — Franzani Bernardo, capitano medico Distretto Novara — Ghini Antonio, capitano — Oliva Giuseppe, id. — Locarni Candido, id. 8° battaglione Vercelli — Marietti Giovanni, id. 4° id. Torino — Rossini Germano, tenente — Florio Giovanni, id. — Piola Giulio, id. — Mannini Pietro, id. 9° id. Vercelli — Palena Pietro, id. 22° id. Alessandria — Franchi Francesco, id. 23° id. Casale — Merloni Emilio, id. 30° id. Mondovì — Massucco Domenico, id. 26° id. Casale — Rusconi Rinaldo, sottotenente — Costa di Trinità Paolo, id. — Bignoli Biagio, id. 17° battaglione Novara — Gambarano Cesare, id. 34° id. Voghera — Gianotti Romano, id. 56° id. Mantova.

#### II CORPO D'ARMATA.

27° *Battaglione (Cuneo)*. — Tommasoni cav. Giuseppe, maggiore — Ghio Emilio, sottotenente medico Distretto Cuneo — Maccabruni Francesco, capitano — Nasi di Cossombrato conte Antonio, id. 4° battaglione Torino — Rossa cav. Carlo, id. 18° id. Alessandria — Morotti Cesare, id. 12° id. Bologna — Sant'Andrea Agostino, tenente — Moschetti Luigi, id. — Peano Domenico id. — Bollano Giuseppe, id. — Rovero Carlo, id. — Dompé Giuseppe, id. 28° battaglione Cuneo — Viara Benedetto, id. 26° id. Cuneo — Carutti Giovanni, id. 32° id. Mondovì — Chiapello Carlo, sottotenente — Armitano Ernesto, id. 29° battaglione Cuneo — Malcisini Carlo, id. 18° id. Alessandria — Mortara Edoardo, id. 19° id. Alessandria — Ricci di Cereseto march. Francesco, id. 23° id. Casale.

30° *Battaglione (Mondovì)*. — Fausone Di Germagnano conte Annibale, tenente-colonnello — Vinaj Scipione, sottotenente medico Distretto Mondovì — Moro Palatino, capitano 33° battaglione Voghera — Rivolta Matteo, id. 1° id. Torino — Bouvanino Giovanni, id. 2° id. Torino — Goria Clemente, id. 24° id. Casale — Magliano Giov. Battista, tenente — Tiranti Vittorio, id. — Reyneri Emilio, id. 31° battaglione Mondovì — Olivieri Di Vernier cavaliere Vincenzo, id. 20° id. Cuneo — Bellomo Pietro, id. 19° id. Alessandria — Mosso Angelo, id. 19° id. Alessandria — Martino Giov. Battista, id. 23° id. Casale — Mondo Carlo, id. 24° id. Casale — Marocco Giovanni, sottotenente 31° id. Mondovì — Dellabona Carlo, id. 32° id. Mondovì — Therisod Alberto, id. 19° id. Alessandria — Ferri Ferdinando, id. 21° id. Alessandria — Merlo Paolo, id. 26° id. Casale.

(*Continua*)

## NOTIZIE ITALIANE

**VERONA.** — **Il concorso agrario regionale.** — (*Ag. Stef.*, 26). — Il Concorso agrario regionale Veneto e le annesse Esposizioni si inaugureranno solennemente l'8 settembre.

**MADDALENA.** — **I cooperatori per le fortificazioni del Fiscia.** — Nella *Piemontese* del 17-18 agosto, N. 228, si legge un articolo contenente elogi meritati per gli ufficiali del genio addetti ai lavori di fortificazione nell'isola della Maddalena per lo zelo e intelligenza con cui diressero e dirigono i lavori. Solo per una involontaria svista furono dimenticati i ragionieri geometri del genio incaricati dei rilievi terreni, delle espropriazioni, della misurazione e contabilità dei lavori, nonchè del servizio amministrativo della Direzione gravosissimo dappoichè l'importo dei lavori è pagato direttamente dalla Direzione stessa. È dovere riparare ora a questa ommissione a detrimento dei ragionieri geometri del genio, che pur tanta parte hanno nel buon andamento di codesti servizi e lavori.

**ALASSIO.** — (Nostra lett., 25 agosto). — (*Elcasio*) — **Un tentato avvelenamento.** — La signorina P. S., di anni 21, orfana, agiata; ieri a mezzogiorno fu fatta segno ad un attentato d'avvelenamento. Finora la giustizia non potè scoprire il colpevole. Nel vino, comperato due giorni prima, il farmacista Gentile trovò un'abbondante dose di fosforo, il cui vapore, sviluppandosi, aveva spaventata la fanciulla dopo averne bevuto circa un mezzo bicchiere. Mercè qualche emetico, fornito dal suddetto farmacista, e le cure solerti del dottor Nam, la signorina P. S. potè dirsi fuori di pericolo. La bottiglia da cui si sprigionavano vapori fosforosi, e vuota già per due terzi, fu subito sequestrata. Pare che il veleno sia stato propinato la sera antecedente, in un'ora in cui la signorina era fuori e la domestica, colla quale vive sola, era uscita per non so quale faccenda. Questa asserzione merita conferma, giacchè il vino della stessa bottiglia, bevuto qualche ora prima, non le aveva prodotto nessuna spiacevole conseguenza.

È da notarsi che la signorina P. S. è promessa sposa ad un bravo giovine di agiata famiglia lodigiana. La giustizia, che indaga attivamente, scoprirà in breve il colpevole di questo infame attentato, la cui notizia impressionò tristemente il paese.

— **Impazzito.** — Ieri l'altro impazzì un certo M., giovine ventiquattrenne, figlio unico di ricca e ragguardevole famiglia. Ieri fu trasportato al Manicomio di Genova per le cure opportune.

**NOVARA.** — (Nostre lett., 26 agosto). — (*Olinto*) — **Consiglio provinciale.** — Appena emanate le nuove disposizioni per l'applicazione della legge comunale e provinciale relativo ai conti e bilanci dei Comuni e delle Provincie, nelle nostre due pubbliche Amministrazioni si è subito posto mano alle compilazioni dei medesimi. Per ciò che riguarda la Provincia è indetta per giovedì prossimo una seduta del Consiglio provinciale per l'approvazione del conto del 1888 e del bilancio pel 1890, nonchè pel disbrigo di altre pratiche. Il Consiglio comunale è convocato per il 2 settembre.

— **Pel prossimo Congresso freniatrico.** — Vi scrissi che per il Congresso freniatrico, che incomincierà l'8 settembre, il Consiglio comunale ha posto la sua sala a disposizione dei congressisti. Prevedendosi però che essa sarà troppo angusta, la Direzione offerse l'ampio ed elegante suo salone con sale adiacenti.

**CIRIÈ.** — (Nostre lettere, 24 agosto) — (*Alinius*) — **Per la costruzione del tiro a segno.** — Dopo circa tre anni di laboriosa gestazione, finalmente sono stati approvati i capitolati d'appalto per la costruzione del Tiro a segno, per cui è già indetta una gara di licitazione privata tra i capimastri del paese. Lo Stato, che ha votato una legge per la diffusione di simile istituzione, in pratica par quasi si sia prefisso di osteggiarne l'attuazione, e noi dobbiamo dir grazie all'influenza dell'on. Cibrario ed alla solerzia del presidente della Società del Tiro signor notaio Conti se fra poco vedremo effettuata questa patriottica idea che porterà un vantaggio non indifferente tanto al mandamento di Ciriè che a quelli adesso vicini di Lanzo, Corio e Caselle.

— **Una condanna per ingiurie.** — Il paese è sotto l'impressione del rifiuto della grazia ad uno dei suoi più eminenti personaggi, stato condannato dal Tribunale di Torino a sei giorni di carcere per ingiurie verso i suoi messi del dazio. Io non voglio nè posso entrare nel merito della emanata sentenza, ma non posso a meno di rilevare l'increscioso effetto prodotto da questa inusitata severità a riguardo d'una persona che da anni ed anni presta l'opera sua solerte ed interessata pel bene del paese, verso cui ha tanti titoli di benemerenza e che se ha forse ecceduto per impeto di momentanea esaltazione, ciò ha fatto non nell'interesse suo, ma unicamente del e to degli operai, da cui era stato chiamato in soccorso.

## ARTI E SCIENZE

Martedì, 27 agosto

**Il fonografo a Genova.** — Ci telegrafano da Genova in data 26, ore 4,10 pom.:

« Il cav. Coppello, rappresentante di Edison, presentò oggi il fonografo alle autorità nel salone del palazzo municipale.

« Vennero fatti ripetere dalla meravigliosa macchinetta vari fonogrammi. Si udirono con grande stupore riprodotte con precisione la fanfara dei bersaglieri, una mazurka per banda militare, un'aria dell'*Africana* di Meyerbeer.

« Tutte le inflessioni, le gradazioni, le pause, le voci, i suoni erano mirabilmente riprodotti. Gli intervenuti rimasero tutti altamente sorpresi di questo miracoloso congegno.

« Il sindaco Castagnola mandò per fonografo un saluto al sindaco di Torino, seconda città ove il Coppello porterà il suo fonografo nel giro d'Italia da lui ora intrapreso. Un trombettiere dei pompieri eseguì vari segnali che vennero raccolti e riprodotti dal fonografo. Il fonografo rimarrà esposto per parecchi giorni. »

**Teatro Alfieri.** — Questa sera ha luogo la beneficiata della brava signorina Virginia Ferrara, prima donna soprano della Compagnia Franceschini. Si rappresenterà l'operetta del Cellucci: *Pasqua Fiorentina*; e dopo il primo atto la seratante canterà l'aria nell'opera del Sarria *La Campana dell'Eremitaggio*.

— Come abbiamo annunziato, il Ferravilla, che viene a questo teatro con la sua Compagnia, comincerà la serie delle sue rappresentazioni il primo di settembre. Ecco il programma degli spettacoli che si daranno nelle prime cinque sere:

Domenica — *La famiglia Porretti*, commedia nuovissima in 3 atti; *La class d'jasca*.

Lunedì — *La famiglia Porretti*; *In Viarena*, commedia nuova in un atto; *On agent teatral*.

Martedì — *Pomarella e Peleretti*; *Bugajada*, commedia nuovissima in un atto.

Mercoledì — *La scuffietta dell'Angiolin*; *El duel del sur Panera*; *Minestron*.

Giovedì — *El portinar*, *Don Baldissar*, *Massinelli in vacanza*.

**Arena Torinese.** — Le rappresentazioni d'opera a questo teatro vanno susseguendosi le une alle altre con successo d'applausi e con notevole concorso di pubblico. Stasera è la volta dell'attore brillante A. Parrini, che esporrà questo variato programma: *Il carnevale di Torino*, commedia in tre atti; *Un'avventura di viaggio*, commedia in un atto, e la vecchia farsa *Il carino di campagna*.

**La stagione d'opera a Bologna ed i coniugi Garulli.** — Se la stagione d'opera al Comunale di Bologna, che si terrà nel venturo autunno sarà rappresentata un'opera nuova del maestro Pizzi, *Guglielmo Ratcliff*. Quest'opera è stata premiata al concorso Baruzzi. Le parti principali saranno sostenute dalla signora Ernestina Bendazzi-Garulli e dal signor Alfonso Garulli.

Successivamente si darà il *Lohengrin*, pur esso affidato alla coppia Garulli.

**Novità drammatiche.** — Fra le novità della prossima stagione drammatica al teatro dell'Odéon a Parigi si annunziano quattro atti di Dorchain, cinque atti di d'Artois, una commedia di Courtines, una commedia chinese, la cui messa in iscena sarà molto importante, e *Mauro*, commedia inedita di George Sand.

*Un caso difficile*, nuova commedia di Giuseppe Melbourn, andata in scena con gran successo al Deutsche Landestheater di Praga, verrà ora rappresentata a Vienna, Berlino, Pest, Amburgo, Stettino ed in altre città della Germania e dell'Austria-Ungheria.

**Un nuovo giornale.** — Coi primi di settembre dalla tipografia B. Valentino uscirà il giornale *La Cooperativa in Italia*, e ne saranno collaboratori i discepoli dei migliori economisti italiani ed esteri. Esso passerà una minuta rassegna storica e statistica di tutte le Cooperative italiane, facendo cenno anche delle principali Società estere.

Scopo di questa pubblicazione è di diffondere e di propagare ovunque i vantaggi della cooperazione.

Nel giornale sarà svolta in giusta misura tanto la parte teorica, la quale dovrà in particolar modo interessare gli studiosi, quanto la parte pratica, che dovrà riuscire utile a tutti i lettori e specialmente a coloro che, non ancora soci nelle Cooperative, dovranno convincersi dei vantaggi che godrebbero facendone parte.

L'abbonamento annuo è di L. 2.

## CRONACA

Martedì, 27 agosto

**Partenze e arrivi.** — Ieri sera, alle ore 8,15, è partito per la Spezia il principe Luigi, terzogenito del principe Amedeo. Da Roma sono giunti il ministro Boselli, che presiede oggi il Consiglio provinciale, e l'on. Compans, sottosegretario delle poste e telegrafi.

**L'istituzione dei biglietti ferroviari a serie.** — La Direzione generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo, a partire dal 25 corrente, ha posto in vendita, sotto determinate condizioni ed in via di esperimento, speciali biglietti detti a *serie*, i quali danno diritto all'acquisitore di effettuare 10 viaggi di andata ed altrettanti di ritorno sopra una determinata percorrenza. I venti biglietti contenuti in ogni libretto possono essere utilizzati nel periodo di 20 o di 60 giorni dalla data dell'acquisto.

Oltre al duplice vantaggio del minor prezzo e del maggior limite di tempo per effettuare il viaggio di ritorno, i nuovi biglietti permettono ai viaggiatori di accedere direttamente ai treni senz'altra formalità che quella di presentare il loro libretto ai guardasala. I biglietti, oltrechè per l'acquirente, sono valevoli per la famiglia (moglie e figli), sempre che però viaggino in compagnia del possessore del biglietto.

I biglietti messi in vendita avranno le seguenti percorrenze:

Milano-Varese, Milano-Laveno, Milano-Arona, Firenze-Livorno, Genova P.P.-Busalla, Genova P.P.-Pontedecimo, Livorno-Pisa, Napoli-Castellammare, Napoli-Caserta, Roma-Frascati, Torino-Collegno, Torino-Avigliana, Torino-Moncalieri, Torino-Chieri e Torino-Pinerolo.

Col giorno 8 settembre la vendita dei detti biglietti verrà estesa a moltissime altre linee, fra cui quelle che si staccano da Milano per Rho, Legnano, Busto Arsizio, Gallarate, Magenta, Pavia, Vigevano, Mortara, Novara e Coretta.

L'avviso pubblicato in proposito dalla Direzione Generale contiene l'elenco dettagliato di tutte le stazioni abilitate per detta istituzione coi relativi prezzi, nonchè tutte quelle norme e condizioni per il rilascio e l'uso dei biglietti, e chiunque può averlo inoltre può prenderne visione nelle stazioni ferroviarie e stabilimenti pubblici.

**Una nuova industria.** — Da un mese a questa parte i soliti ignoti ladri si divertono a togliere i tubi di piombo collocati esteriormente alle case di questa città inservienti all'uso del gas per gli alloggi, laboratori e simili, e non par vero, che nonostante e anzi ripetutamente denunzi ai all'Autorità di pubblica sicurezza, questa non abbia ancora potuto mettere al sicuro questi ladri di nuovo genere, come si è già praticato per quelli che si divertivano a togliere i contatori esistenti sotto gli atrii delle case. Stiano attenti i proprietari e gli inquilini che usano gas per giungere a scoprire gli autori di tali scenei.

**A proposito di una notizia.** — Ieri il *Corriere* di Milano pubblicava questa notizia mandatagli da Torino in data del 24:

« Stamane, alle 10, uno dei più noti *rentiers* di Borsa, abitante in via Provvidenza, a seguito d'un crak subito nei giorni scorsi, tentava uccidersi, esplodendosi due colpi di rivoltella. Accorsa, al rumore degli spari, la famiglia, constatò che l'infelice s'era ferito al fianco destro, essendo un colpo andato a vuoto.

« Mandato a chiamare un medico, questi assicurò essere la ferita non grave e guaribile in un mese. L'infelice non volle permettere che lo si medicasse, e dopo la prima fasciatura, fattagli a forza, tentò strapparsi le bende. Egli smania che pare pazzo e impreca contro la Borsa e supplica che lo si lasci morire, essendo completamente rovinato. Appartiene a una delle più distinte famiglie di Torino. »

Abbiamo assunto informazioni all'ufficio di polizia e alla Questura e ci è stato assicurato non constare che la notizia di questo tentato suicidio sia veridica. Questo diciamo non per il magro piacere di dare una smentita; ma perchè molti ieri andavano strologando intorno al fatto e ricercando qua e là il nome della vittima.

**Morto in rissa.** — Una brevissima ma terribile rissa s'impegnò all'improvviso ieri sera negli stretti locali della *Trattoria del Castelvecchio*, in via Assietta, N. 3. Ieri sera, nella seconda camera della trattoria, stavano cenando tranquillamente ad un tavolo quattro uomini ed una donna. Verso le ore 9 1/2 una comitiva di cinque o sei giovinastri si fermò nella strada davanti alla trattoria. Uno di essi entrò nell'esercizio, andò fin sulla soglia della seconda camera, poi tornò indietro e disse agli altri: *Ci sono!....* Entrarono tutti guidati dal primo e si diressero difilati alla tavola della comitiva che stava cenando. Senza parlare, quello dei giovinastri che era entrato primo a scoprire terreno alzò il bastone e ne menò un colpo sulla testa di uno dei commensali. A questo punto i compagni si alzarono, e, dato mano ai coltelli, si impegnò serissima la rissa. Pochi istanti dopo, l'individuo che aveva menato la bastonata retrocedette, e piegandosi su se stesso, cadde dietro un tavolino senza parlare. Impauriti, gli altri fuggirono.

Tutto questo fu l'affare di un momento.

L'esercente e le altre persone della trattoria, riavutisi dalla sorpresa, cercarono di prestare aiuto all'individuo che era caduto a terra; ma inutilmente. Egli non proferì parola e pochi istanti dopo era morto!.....

Intervennero carabinieri, guardie di Questura e funzionari che procedettero alle constatazioni di legge, quindi il pretore ordinò che il morto fosse portato alla camera d'osservazione in via Giovanni Gorgo.

La perizia medica ha constatato sul cadavere una ferita di coltello all'inguine sinistro, giudicata causa immediata della morte.

Più tardi andò all'Ospedale Umberto I a farsi medicare una ferita un tal Avvisio Pietro Antonio, di anni 21, garzone droghiere, da Pinerolo. All'Ospedale di San Giovanni andarono, alle 0 1/2 circa, Furore Alfredo, d'anni 21, commesso, e Grana Michele, di anni 23, macellaio, tutti due feriti di coltello. Questi ultimi dissero di essere stati feriti in separate risse; cioè, il primo in via Belvedere e l'altro sul corso Vittorio Emanuele; ma, assunte accurate informazioni, non risulta che in queste località siano successe risse di sorta ieri sera, per cui risulterebbe che tanto quello che andò all'Ospedale Umberto I, come gli altri due che furono ricoverati all'Ospedale di San Giovanni abbiano preso parte alla rissa della *Trattoria del Castelvecchio*. Essi furono trattenuti in arresto. Il morto ha l'apparente età d'anni 20 ai 25. Finora è sconosciuto.

Fu pure arrestata la donna che era in compagnia della comitiva assalita; si chiama Angelina Fantasso, donna di mala vita.

È evidente che si trattava di vendetta meditata, poichè tanto indosso al morto, quanto sulle persone dei feriti che sono all'Ospedale di San Giovanni si rinvennero coltelli affilati.

**Un moribondo raccolto sul corso Oporto.** — Ieri sera, verso le ore 8 1/2, due guardie municipali furono avvertite che sul corso Oporto, davanti alla casa N. 15, vi era un uomo malato seduto sopra una panca pubblica. I due agenti andarono sollecitamente colà e, trovato realmente l'individuo, un vecchiretto sulla sessantina, lo interrogarono per sapere cosa si sentisse e chi fosse, ma egli non rispondeva. Fecero venire allora una vettura e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Stamane si seppe che quell'infelice è in fin di vita. Non ha ancora parlato e non si sa chi sia.

A proposito di questo fatto ci risulta che all'Ospedale Mauriziano ed all'Ospedale di S. Giovanni fu ieri sera risposto alle guardie che per mancanza di letti non poteva essere ricoverato il povero infermo. Il disgraziato vecchio dovette passare la notte in Questura, dove gli venne preparato alla meglio un letto. Stamane soltanto venne ricoverato all'Ospedale quando la Questura ne ebbe ordinato il trasporto di ufficio. Non si può notare che con dispiacere come non si accettino talvolta all'Ospedale poveri infelici quasi in fin di vita.

**Un matto nella casa in costruzione del prof. Lombroso.** — Un tal Piovano Gaspare, di anni 39, fabbro ferraio, si presentava, alle 9 1/2 di ieri mattina al cantiere della casa in costruzione del prof. Lombroso in via Legnano, e faceva chiamare l'impresario Brusono Giuseppe per parlargli di certi lavori ordinatigli. Ad un tratto si presentò davanti al vecchio il manovale Galletti Luigi, d'anni 25, e gli lanciò prima un mattone addosso, poscia afferrato un altro pezzo di mattone, prese con questo a percuoterlo sulla faccia. Accorsero gli altri operai e tolsero dalle mani del Galletti il povero vecchio. Sopraggiunte due guardie municipali, accompagnarono il Galletti alla Questura ed il Piovano all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Si dice che il Galletti sia stato assalito da un accesso di pazzia. Risulterebbe infatti che egli fu già per una volta al Manicomio.

**SPETTACOLI** — **Martedì, 27 agosto.**

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Pasqua fiorentina*, operetta. — Serata d'onore dell'attrice V. Ferrara.

ARENA, ore 8 1/2. — *Il carnevale di Torino*, comm. — *Un'avventura in viaggio*, comm. — *Il carino di campagna*, farsa. — Serata d'onore dell'attore A. Parrini.

**STATO CIVILE.** — Torino 26 agosto 1889.

NASCITE: 34 — cioè masch. 16, femmine 18.

MATRIMONI. — Professore Re Domenico con Luserna Carolina — Ricca Simone con Del Bono Teresa.

MORTI. — Chiavarina di Rubiana conte Amedeo, d'anni 73, di Torino, senatore del Regno.

Sasso Bernardino, id. 51, di Torino, portinaio alle ferr. Brusa Francesca n. Brusa, id. 58, di Carignano.

Mazzocchelli Giovanna n. Lamberti, id. 78, di Tradate.

Ortis Angela n. Moro, id. 25, di Udine, sarta.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14 di cui a domicilio 12, negli spedali 2, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX direttore.

BELLINO GIUSEPPE gerente.

**Direzione ed amministrazione**

Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).


SOCIETÀ ANONIMA

DEI

**Consumatori di Gaz-Luce**

Capitale versato L. 1763 500

**Sede sociale: Via Roma, 2[illegible], Torino**

**Avviso di convocazione.**

Il Consiglio d'Amministrazione convoca i signori Azionisti in seduta ordinaria al **Teatro Vittorio Emanuele**, alle ore 2 pom. di **venerdì 30 agosto** corrente, per eseguire il seguente

***Ordine del giorno:***

1° Bilancio dell'esercizio annuale, cominciato col 1° luglio 1888 e terminato col 30 giugno 1889, colle corrispondenti relazioni del Consiglio e dei Sindaci.

2° Nomina del presidente dell'assemblea, scadendo per anzianità il conte **Corsi** di Bosnasco commendatore avv. Giacinto;

3° Nomina di tre consiglieri, scadendo per anzianità i signori: **Daniele** cav. Maurizio, **Occhetti** Francesco e **Trombetta** Alessandro (decesso);

4° Nomina di tre sindaci e due supplenti, essendo scaduti i signori: **Chiapetti** cav. Valentino, **Durando** Luigi, **Paretto** Michele, sindaci; i signori **Ferreri** cav. Matteo e **Foresto** Giovanni, supplenti.

Nel caso di seconda convocazione, essa avrà luogo nello stesso teatro, alle ore 2 pom. di **venerdì 27 settembre pross.**, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti ed il capitale rappresentato.

A tenore dell'articolo 16 dello Statuto sociale, i signori Azionisti, per intervenire all'assemblea, devono provvedersi del solito scontrino almeno 24 ore prima del giorno dell'adunanza negli uffizi della Società, cosicchè il tempo utile a ritirarlo per la prima seduta dello 30 agosto scade col giorno 28.

*NB.* — A tenore dello Statuto sociale e del Codice di commercio, tutti gli scadenti per anzianità sono rieleggibili.

Gli scontrini della prima seduta non sono valevoli per la seconda.

Torino, 5 agosto 1889. 3188

***Il Consiglio d'Amministrazione.***

**CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA.**

**R. Liceo, R. Ginnasio e Scuole Elementari Municipali.** Pensione annua L. **400** e **450**. Le domande al Rettore cav. prof. sac. **Grillo**, Carmagnola. 2[illegible]

Per imparare senza maestro l'**INGLESE, il TEDESCO ed il FRANCESE per sole L. 6 annue.** Pubblicazione unica, approvata dal Ministero dell'Istruzione pubblica. Diploma d'onore Esp. Internaz. Colonia. — Stab. Litografico *Luigi Giani*, Torino. — Numeri di saggio *gratis*. 3181

**DENTISTA** **D. M. MUSSO, piazza Castello, 28**, ang. via Po. 318[illegible]


Appendice della *Gazzetta Piemontese* (119)

# GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di **JULES CLARETIE**

PARTE SECONDA.

Ella ignorava che in quel momento era stato portato a quell'uomo il cadavere della donna amata.

La barella aveva attraversato le vie, accompagnata dai commenti della folla.

— È la vittima di Favrol!

— Il bandito! Non s'accontentava di cospirare; assassinava.

— Ella non voleva essere la sua amante e l'ha uccisa!

— Ma dicono al contrario...

— Non è vero quello che si dice. La cittadina Lafresnaye era una donna onesta, e Giacomo di Favrol un birbaccione che aveva già assassinato altri.

E la triste barella continuava la sua strada.

La signora della Jarrie, inquieta, spaventata, era accorsa dal segretario generale. Ella trovò Lafresnaye pallido e collo sguardo smarrito. Vedendo la contessa, egli le disse con voce strana, come avrebbe potuto dire un pazzo:

— *Ella* è là... là, nella mia camera!

Con gesto rigido indicava una porta chiusa.

La contessa Regina si sentì involontariamente turbata dinanzi al dolore immenso di quel disgraziato.

— Che cosa vuole? — domandò in seguito Lafresnaye.

— Vengo — disse la contessa — a chiederle un salvacondotto. Ella è ancora segretario generale; la sua firma equivale ancora alla libertà. Voglio fuggire, e fra qualche ora sarebbe troppo tardi.

— Un salvacondotto? — ripetè Lafresnaye; — un passaporto? È giusto; si tratta della sua salvezza... Ha ragione... bisogna fuggire.

Riempì in fretta le linee lasciate in bianco su un foglio stampato e vi pose il sigillo ministeriale.

— Posso dare agli altri — egli disse con amarezza — ciò che non vorrei più per me: la libertà e la vita!

— Come! — disse Regina, — ella rinuncia...

— Prenda questa carta, — egli disse bruscamente. — Vada in pace e che Dio le perdoni il male che ha fatto!

La contessa Regina guardò fisso Lorenzo Lafresnaye, il quale alzò su lei gli occhi rossi e secchi.

— Sì, — egli disse con voce profonda e un po' stridente, — sì, ella ha fatto, in questo mondo, ella ed i suoi, l'ufficio del carnefice! Dopo d'aver ucciso in me la fede di ciò che avevo adorato, hanno collaborato a quell'opera infame: la morte dell'essere che amavo il più al mondo! Quel Favrol! Ed io sono stato così pazzo, così miserabile per credergli quando accusava Andrea, mio figlio! E dinanzi alla voce di quel figlio che è la verità, che è l'onore, io m'irrigidivo nel mio delitto, io persistevo a essere loro complice! Mentre il solo colpevole, il solo calunniatore, il solo vile, era lui!

— Oh! non lo accuso, — riprese Lorenzo. — Il più colpevole sono io, io che ho tradito la mia fede, io, giacobino di ieri, che mi son fatto l'eguale degli avventurieri d'oggi; io che obbedivo alla sete del potere, all'ambizione, io che sono, quanto loro, spregevole, io che li servivo, mentre li avevo tanto odiato. Plebeo, mi ero associato a gentiluomini affamati, ad aristocratici avidi; nato dal popolo, mi ero fatto il servo di cortigiani infami! Merito tutto ciò che mi accade. Sono stato un vile, e non soltanto un vile, ma uno sciocco, un ingenuo. Tutto ciò che v'era in me di odio contro la loro casta, contro il loro orgoglio, contro le loro pretese, contro la loro ingratitudine, tutto si risveglia oggi. Mi ritrovo quale ero in un tempo, furioso, pronto a dar l'assalto alle loro insolenze. Imbecille che palleggiavo cogli eterni nemici del nostro sangue! Sa, signora, che cosa rimpiango? Il supplizio che li colpiva, la ghigliottina che li distruggeva, la giustizia rivoluzionaria. Non sono più nulla, sono un servo infedele di una causa terribile, sono un uomo nullo, sono un traditore; ma se avessi un quarto d'ora di quella potenza che ho tenuta in mano come si tiene una spada vendicatrice, serrerei più orribilmente le collere del passato, sarei implacabile, colpirei, punirei, abbatterei teste e castella! Mi hanno preso tutto, mi hanno rubato tutto: la donna che amavo, l'affetto di mio figlio, il rispetto di me stesso! Strapperei loro tutto a mia volta, tutto capisce, tutto, e non sarebbe ancora abbastanza delle loro migliaia d'esistenze per pagare la mia felicità perduta!

Lafresnaye era spaventoso parlando a quel modo; una schiuma sanguigna gli usciva dalla bocca, le sue labbra avevano movimenti convulsi. Nonostante la sua risoluzione impassibile, la contessa Regina provava un senso di terrore.

— Senta, — egli disse con rabbia, — fugga, fugga poichè le ho rimesso quel passaporto; ne approfitti finchè il nome di Lafresnaye non è ancora il nome d'un malfattore. Se non partisse, credo che proverei non so qual gioia feroce a trascinarla con me ed a vendicarmi di lei, complice di Favrol, di lei che è nobile, ricca, sana e salva e che fugge; che, dopo di aver messo nel lutto animo e coscienza a Parigi, va, non so dove, a continuare i suoi complotti, le sue avventure. Parta! parta!

La contessa Regina fece un passo indietro; Lorenzo la trattenne bruscamente prendendola per mano.

— No, — egli disse, — prima venga a vedere!

La trascinò presso alla porta che le aveva indicata un momento prima, ed aprendola, le mostrò Giovanna stesa sul letto, vestita di nero, colle braccia rigide lungo il corpo; una morta che pareva addormentata.

Regina impallidì dinanzi a quella morta così divinamente bella.

— Era tutta la mia vita, — disse Lorenzo. — Egli me l'ha strappata. Infame!

Poi, richiudendo la porta, come se fosse stato geloso anche di uno sguardo di donna su quel cadavere, aggiunse:

— Ma lo uccideranno, e Giovanna sarà vendicata. Il patibolo lo aspetta, quel miserabile, il patibolo è pronto!

Si strappò la cravatta che gli cingeva il collo e cadde accasciato su una poltrona.

Regina volle avvicinarsi; ma egli la respinse col gesto.

— Parta! — le disse con voce cupa.

La contessa s'allontanò gettando su lui un ultimo sguardo. Quell'uomo che, disperato, furioso, aveva in sè quell'esaltazione feroce che fa i Torquemada o i Marat, l'aveva terrorizzata. Ella partì la sera stessa per l'Inghilterra, dove andava a vivere al caso, aspettando giorni migliori. Si trovò poi il suo nome mischiato al dramma spaventevole che terminò a Londra la vita del conte d'Entraigues e della Saint-Hubert, sua moglie.

Rimasto solo, Lorenzo Lafresnaye prese sul cassetto del suo scrittoio una pistola carica e scrisse su un foglio le seguenti linee:

« *Andrea, la morte fa perdonare tutto. Ricordati di tuo padre come d'un uomo che t'ha misconosciuto, ma che t'ha grandemente amato.* »

Suggellò quel foglio con cera nera e vi scrisse sopra: *Per mio figlio*; poi passò freddamente, colla pistola alla mano, nella camera dove giaceva il cadavere di Giovanna.

Quando fu presso il letto della povera morta pianse un momento; baciò quindi ancora una volta le labbra di lei agghiacciate, e, appoggiandosi la canna della pistola sulla tempia destra, fece fuoco.

La cervella schizzò sul vestito nero di Giovanna Lafresnaye.

Un'ora dopo, quando il capitano Andrea accorse per vedere il padre, non trovò che due cadaveri ed il foglio dal suggello nero nel quale Lorenzo Lafresnaye implorava il perdono del figlio.

Andrea stette un momento fuori di sè, poi, riavutosi, si sorprese di non essere impazzito. Passò i giorni che seguirono i lugubri avvenimenti in cupa costernazione; gli pareva che in lui non vi fosse più nulla di vivo. Non poteva pensare a nulla, si muoveva come una macchina. Raccolse tutto il suo coraggio per accompagnare alla loro ultima dimora Giovanna e Lorenzo, che furono seppelliti nello stesso giorno l'uno accanto all'altra. Poi ritornò a casa, dicendosi, ripetendosi:

— Tutto è finito. Non mi rimane più che a compiere il mio dovere di soldato.

Era letteralmente accasciato; per quanta forza d'animo avesse avuto, la dura ed incredibile successione di sventure che lo avevano colpito aveva fatto di quell'uomo una specie di bambino, annientato dal dolore. Tanti morti in un momento, che avevano tutti per tanto tempo riempito la sua vita! Il suo passato intiero giaceva adesso in quelle fosse del cimitero di Montmartre, che si chiamava *Campo di riposo*.

I capelli d'Andrea s'erano incanutiti innanzi tempo; egli si domandava se avrebbe la forza di sopravvivere, di durare ancora. Dinanzi al padre morto egli non provava più altro che una grande pietà filiale, e Lorenzo Lafresnaye fu pianto come se non fosse stato colpevole.

Andrea era solo così, un mattino, accasciato, nella sua camera quando la porta s'aprì ed apparve una donna avvolta in veli neri. Egli gettò un grido; era Marcella: era la sola consolazione che potesse trovare nella sua desolazione immensa.

*(La fine al prossimo numero).*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

# IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

*LEOPOLDO STAPLEAUX*

— Che mi perdoniate — rispose sinceramente Margherita, — perchè soltanto il vostro perdono può ridonar la calma alla mia anima.

Tutta la lotta strana alla quale, senza venir meno neppure con un pensiero al più stretto dei suoi doveri, Margherita dopo il ritorno di Riccardo s'era abbandonata, si riassumeva in quelle parole.

— Se il mio cuore disperato ve lo ha ricusato per lungo tempo quel perdono che domandate, — rispose Riccardo, — la mia ragione ve lo ha accordato subito, signora. Ella non è colpevole; il caso solo ha fatto tutto, lo so, e non posso accusare che il destino.

— Oh! è vero, — fece Margherita. — Eppure, sotto questo tetto che ci accoglie, in questa casa dove il dovere e l'affetto ci obbligano a rimanere, noi viviamo più estranei l'uno all'altro che se l'Oceano ci separasse.

Riccardo non rispose immediatamente. Una infinità di riflessioni dolorose lo turbarono, ed egli taceva tenendo fisso lo sguardo sul telaio di Margherita.

— Che cosa volete? — disse dopo qualche minuto di silenzio; — vi sono abissi più larghi e più profondi dei mari! Uno di quegli abissi si è aperto fra noi; non cerchiamo di attraversarlo.

— Lo volete, — fece la signora Renaud con voce alterata, — lo volete che siete implacabile.

— Ho fatto per un anno, signora, — disse Riccardo rialzando la testa, — un sogno la cui realizzazione era considerata da me come il paradiso sulla terra. Simili colpi fanno al cuore ferite così larghe che ci vuole, anche per una volontà forte, il soccorso di uno spazio di tempo perchè si cicatrizzino.

— Vi ho pianto io, e le mie più calde lagrime le ho date alla vostra memoria!

— Avevo giurato di ritrovarvi, — riprese Riccardo, — o di morire se voi non eravate più. Gli ostacoli raddoppiarono il mio coraggio, ma, ahimè! tutti i miei tentativi riuscirono infruttuosi. Appresi finalmente che vivevate e, per una strana ironia del destino, quella notizia mi giunse appunto insieme alla notizia del matrimonio di mio padre. Io sorridevo, di lontano, alla sua felicità, senza supporre che quella sua felicità era fatta dalla rovina di tutti i miei sogni d'avvenire!

— Vi compiango, Riccardo, è tutto ciò che posso fare.

— Infatti, — disse il giovane sorridendo amaramente, — non ho più diritto che alla vostra pietà.

— Ah! non siate cattivo, non voglio che crediate a ciò che dite! Il mio cuore sarebbe sprezzabile e vile se, nonostante la nostra strana condizione, non vi rimanesse aperto. Non odiatemi, Riccardo, ve ne scongiuro; il vostro odio mi fa male.

— Ma non vi odio! — esclamò Riccardo. — Come farei ad odiarvi dopo avervi amata tanto?

— Tacete, disgraziato!

— Taccio, ed è l'ultima volta che faccio allusione a quell'amore così grande, così puro e così nobile che illuminava la mia anima e che il vostro fatale errore ha fatto colpevole, terribile.

— Ho diritto al vostro affetto, e nulla più; ma il vostro affetto lo voglio.

— Darei la mia anima per risparmiarvi una lagrima.

— Allora perchè da tre mesi mi avete fatta piangere tanto?

— Era dunque vero! — esclamò Riccardo ricordandosi la conversazione sorpresa fra Orsola e Giuseppe.

— Sì, — rispose Margherita, — sì, ho pianto molto, sola nella mia camera, nascondendo a tutti la mia disperazione; come l'avrei spiegata? E piangevo così soltanto perchè mi credevo ingiustamente accusata da voi.

— Oh! perdonatemi! — fece Riccardo alzandosi.

Margherita s'alzò anch'essa.

— Ecco la mia mano, — ella disse, — è quella di un'amica, di una sorella.

Riccardo prese quella mano e la strinse fra le sue.

— Sì, di una sorella, — egli ripetè, — di una sorella amatissima, venerata, di un idolo pel quale arde in fondo al cuore il più puro incenso. Voi siete un angelo, Margherita, un angelo la cui vista rallegra, il cui affetto protegge. Così vi vidi a Coulmiers prima di quel giuramento che m'avete liberamente fatto. Oh! come mi ricordo! Ero in quel momento presso di voi; la vostra mano era nella mia come adesso...

L'esaltazione del giovane commosse Margherita.

— Riccardo! — ella mormorò.

— I vostri occhi mi guardavano come mi guardano ora, — egli continuò, — e quando quelle parole che m'aprivano il cielo uscirono dalle vostre labbra, fuori di me, abbagliato, ebbro, pazzo di gioia, m'inginocchiai ai vostri piedi dicendovi come adesso: « Margherita! mia cara Margherita! Ah! come vi amo! »

Senza rendersi conto di ciò che faceva, senza che la giovane matrigna pensasse ad opporsi, Riccardo aveva aggiunto il gesto alle parole, ed inginocchiatosi a lei dappresso l'avvolgeva tutta in uno sguardo di ammirazione.

Per un secondo dimenticarono entrambi il mondo intiero, ed i loro occhi, pieni d'amore, lasciarono leggere fino in fondo alle loro anime; ma quell'istante fu un lampo.

Riccardo, ad un tratto, trasalì e gettò un grido.

— Ah! pazzo, pazzo che sono! — esclamò.

Si alzò e si mise a percorrere la serra mentre Margherita nascondeva il volto fra le mani.

— Ah! miserabile insensato che sono! — ripetè Riccardo.

Quel grido fece nascere un rimorso nell'anima pura di Margherita; la buona e pia creatura giunse le mani mormorando:

— Mio Dio! perdonatemi!

Stettero entrambi lungo tempo in silenzio, poi un rumor di passi si fece udire.

Riccardo si voltò e vide comparir Angela in cima alla scala della serra.

— Ehi! — si disse con spavento. — Ehi l'avevo dimenticata!

La signorina Ferrand era raggiante. Al suo ritorno il padre le aveva partecipato la domanda di Riccardo e la gioia che ella aveva provata a quella notizia inattesa, sebbene sperata, era stata tanto grande che ella aveva sentito il bisogno di chiudersi due ore nella sua camera per riaversi dalla commozione.

S'avanzò sorridente e leggera verso Riccardo e gli disse:

— Dunque non partirà, signor Riccardo? Grazie, sono ben felice.

Poi, rivolgendosi a Margherita, aggiunse:

— T'ha detto tutto?

— Angela! — fece Riccardo slanciandosi verso la fanciulla per impedirle di parlare.

— Confessato, — proseguì Angela parlando con Margherita, senza accorgersi della commozione del suo fidanzato, — gli perdono, sebbene avessi voluto darti io la grande notizia.

— Quale? — domandò Margherita.

*(Continua)*


Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

## Impieghi - Personale Occupazioni

**Apprendista.**

**Giovanetto** sui 15 anni, di bella statura, è ricercato da un ufficio importante per fare le commissioni e pulizia. — Buone referenze indispensabili. — Piccola retribuzione subito.

Scrivere le domande alle iniziali H 3656 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

**Un uomo** sui 48 anni, già sotto ufficiale nel R. Esercito ed ora pensionato, cerca occupazione come **fattorino di Banca o commissioniere** presso qualche ufficio importante. Ottime referenze ed anche cauzione se occorre. — Scrivere alle iniziali H 40 e 3169, Haasenstein e Vogler, TORINO.

**Cercansi agenti** per la vendita di articolo brevettato, di interessamento generale, di facile e copiosa vendita. Ottime condizioni. — Indirizzare offerte a P. GINY e C., **Milano.** H 3665 M

**Operaia magliaia**, esperta in tutti i lavori a tricoter, è cercata per la macchina d'una fabbrica vicina a Torino. Buone condizioni. Serie ref. — Scriv. iniz. C 3142 H, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**Persona dabbene** troverebbe camera ammobiliata presso famiglia di civile condizione.

Scriv. alle iniz. H 90 e 3166 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**Una premiata fabbrica di birra svizzera** che durante i mesi estivi smercia sul posto tutta la birra che può produrre, può fornire nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo ed aprile alcuni vagoni detto prodotto, garantito eccellente. Non temesi concorrenza nè nella qualità nè nel prezzo.

Offerte con referenze a Haasenstein e Vogler in **Berna**, sotto cifra H 3088 Y.

**Palazzina** da vendere a 500 metri da **Andorno** (Biella), sopra un poggio, con **ampio giardino, frutteto, bosco, prati e cascinale rustico,** formante il tutto un solo appezzamento ed a modico prezzo.

Per le trattative dirigersi in **Andorno** dal geometra LACE ARISTIDE. C 2202

**CHIERI.** Il **R. Collegio-Convitto di Chieri,** che si chiuse il 1° agosto per riparazioni ai fabbricato, **si riaprirà il 4° settembre** per preparare all'**esame di riparazione** della sessione d'ottobre gli alunni delle Scuole liceali, tecniche, ginnasiali ed elementari.

*Il Rettore* **Teol. Can. Prof. UNIA.** 3071

**COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO**

2ª Scuola tecnica, 2ª Ginnasio e Scuole elementari. Dal 1° settembre preparazione agli esami di riparazione. Can. D. MORRA, *Rettore.* 3090

**IMPIEGO di CAPITALE L. 150,000.**

**Casa** signorile e di reddito da vendere in Torino. Bella posizione. Manutenzione perfetta. Abbellimenti recentissimi. — Scrivere alle iniziali H 35 e 3104 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**Italia!** Attendo ansiosa lettera. — Mi ami sempre? — Verrò presto. — Quando parto? Scrivi per carità e ricordati che t'amo tanto! C 3105

**Clysopompa Rota** per iniezioni vaginali e clisteri. Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 57-1202


## Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

*Società Anonima - Sedente in MILANO*

Capitale Lire 180 milioni — Versato Lire *153,000,000*

ESERCIZIO 1889-90.

**Prodotti approssimativi del Traffico**

dall'11 al 20 agosto 1889.

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE SECONDARIA | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze |
| Chilometri in esercizio | 4024 | 4024 | — | 681 | 531 | + 150 |
| Media | 4024 | 4024 | — | 681 | 531 | + 150 |
| Viaggiatori | 1,620,971 19 | 1,400,672 67 | + 127,228 95 | 54,031 84 | 53,099 61 | + 238 29 |
| Bagagli e Cani | 58,073 51 | 57,430 72 | + 4,642 81 | 770 86 | 1,291 44 | — 520 58 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 278,715 14 | 251,127 49 | + 28,587 65 | 6,292 16 | 4,785 57 | + 1,506 59 |
| Merci a P. V. | 1,448,599 65 | 1,397,472 45 | + 51,121 20 | 37,600 71 | 33,808 53 | + 4,703 18 |
| TOTALE | 3,407,358 0[illegible] | 3,105,703 33 | + 211,650 61 | 98,595 61 | 92,069 15 | + 5,936 47 |
| **PRODOTTI dal 1° luglio al 20 agosto 1889.** | | | | | | |
| Viaggiatori | 7,222,1[illegible] 32 | 6,838,272 72 | + 383,919 0[illegible] | 247,290 [illegible]9 | 233,135 47 | + 14,157 72 |
| Bagagli e Cani | 313,5[illegible]2 24 | 290,441 37 | + 23,080 87 | 4,160 88 | 6,389 12 | — 2,217 24 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 1,415,9[illegible]3 04 | 1,378,317 09 | + 37,4[illegible]6 5[illegible] | 32,9[illegible]0 27 | 27,052 37 | + 5,627 90 |
| Merci a P. V. | 7,899,084 50 | 7,520,150 [illegible]0 | + 37[illegible],9[illegible]4 4[illegible] | 2[illegible]1,474 13 | 174,980 42 | + 26,482 71 |
| TOTALE | 16,[illegible]50,602 50 | 16,027,101 08 | + 623,411 4[illegible] | 486,226 47 | 442,175 38 | + 44,051 09 |
| **PRODOTTO per Chilometro.** | | | | | | |
| della decade | 846 70 | 791 10 | + 55 60 | 144 78 | 174 52 | — 29 74 |
| riassuntivo | 4,187 53 | 3,982 90 | + 204 63 | 713 [illegible] | 832 72 | — 118 73 |

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 8


**AVVISO DI TRASLOCO.**

Per la cura delle **ACQUE MINERALI NATURALI**

Nel Padiglione COSTANZO E. (solo in) piazza Castello, 10, *vis-à-vis Hôtel d'Europe*, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuare la cura intrapresa nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. Depositi delle Acque minerali Costanzo C. F.lli e F.lli Paisso. 3112

**RIVOLI — Borgata Bruere.**

Da vendere **cascina** con casa civile e rustica, cinta da muro, pozzo d'acqua viva, di circa g.te 17 (are 660), con comodità della ferrovia Mediterranea (Collegno) e di Rivoli (Barnecone e Tessitura). Dirigersi avv. GALLO V., via Perrone, 9 bis.

**Cacciatori!**

Una visita alla Ditta ROSSI GIUSEPPE via Garibaldi, 22, Torino 2067 per le conserve occorrenti e poi...... buona caccia.

**Calicons per campagna**

*Perfetta conservazione oltre 6 mesi.* C 2230 Confetteria EDOARDO BERTONE, via Garibaldi, 48, ang. via Fabro.

**L. GIACOSA & C.ia** TORINO VIA OSPEDALE, 40. FABBRICA D'ARMI e munizioni da caccia. Fucili garantiti a prezzi di fabbrica. Catalogo-Album 1889 splendidamente illustrato da numerose incisioni. 2947 Gratis.

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida

**PER LAGHI E MONTI**

Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia

DEL CAV. L. BONIFORTI

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi**, la **Svizzera italiana**, il **S. Gottardo**, la **Brianza**, il **Varesotto**, la **Riviera d'Orta**, la **Valsesia**, l'**Ossola**, il **Sempione**, il **Monte Rosa**, i Laghi di **Zurigo**, **Lucerna** e **Ginevra.**

Un vol. di oltre 500 pag., corredato di vignette e carte topografiche. *In tela inglese e oro L. 4 — In brochure L. 3.*

Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

**Gengivario Botot fenicato**

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. 1, 2 e 3 50. — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, Torino. 27

**LA VELOCE**

Società Italiana a vapore - Sede in Genova

Società Anonima — Capitale L. 15 milioni.

**Linea del Plata** Partenze da Genova al 3, 11 e 21 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

**Piroscafi:** *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.

Rivolgersi: **Genova**, Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Per merci: sig. Francesco Maragliano, via Cairoli, 8.

RAPPRESENTANZE ed AGENZIA della SOCIETÀ

In Roma, piazza S. Silvestro — Milano, via Carlo Alberto, 2 — Torino, via Roma, 15 — Subagenzie in tutte le principali città d'Italia.

L'Impresa Risanamento (via Barbaroux, 6 bis), Torino vende **porte, portoni, chiassili, parapetti di bottega, ferramenta e camini antichi.**

Per cessazione di **commercio** e sgombro dei locali causa avventramento, la

**VENDITA DEFINITIVA**

all'ingrosso e dettaglio di tutte le merci esistenti nei magazzini dell'antica Ditta

**G. MARCHETTI**

**TORINO, via Garibaldi, 4, ang. via Seminario** verrà fatta senza interruzione dalle ore **8 antimeridiane** alle **7 pomeridiane.**

Mantillerie, Telerie, Filati, Maglierie, Calze con ribasso del 4 al 5 per % 2167.

**VAPORI POSTALI FRANCESI**

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per

**MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO**

il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE

**partirà il 10 settembre 1889.**

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

*Il 10 ottobre partirà da GENOVA il vapore* **Tibet**

*Per merci e passeggieri dirigersi a* **Genova**, *al Sig.* **VITT. SAUVAIGUE**, *p.a Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 3.a classe rivolg. all'Agente d'emigrazione incaricato sig.* **Felice Volpe** *della Ditta* **G. VANINI e C.**, Genova, *via del Campo, 12.*

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, 5; *M. Ferrauno*, piazza Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, 18; *G. Manfredi*, via Finanze, 8; *Taricco*, p.a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novaro*, via S. Massimo, 12; *G. Corauglia*, piazza Carlo Felice, 2. 275

**La vera FLORELINE**

TINTURA INGLESE

delle Capigliature eleganti

Deposito generale in TORINO alla Farmacia del Dottor BOGGIO Via Bertholet 14

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di Fabbrica della farmacia del dott. Boggio.

*Prezzo della bottiglia* **L. 3 — Franco in provincia L. 3 50.**

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. Boggio, via Bertholet, G. E. Calligaris, via Roma, 23 e da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisono, Taricco. — Dai profumieri Bacher, Ceriano, Cortera, Mondo, Peschetto, Torelli. — *A Genova:* Bruzzo e C. — *A Milano, Roma e Napoli:* Manzoni e C. 576

**MALATTIE VENEREE** Consulti gratuiti tutti i giorni ore 1 pom. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e L. 5. Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 40, Torino. 50

**PER BAGNI**

Fabbrica di **Bagni Riscaldatori** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con consumazione garantita inferiore a 0,30 **RESEGOTTI Lorenzo**, *lattoniere e gasista.*

*Fabbrica:* via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, Torino. 1297

**Langen & Wolf Milano**

**MOTORI A GAS OTTO**

*VERTICALI ED ORIZZONTALI*

Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.

*Rappresentanti pel Piemonte:*

**BRACHI ed Ing.ri FRANCO e BONAMICO**

TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 41

**LA TINTORIA IN FAMIGLIA**

Con economia, eleganza, ognuno in 20 m.ti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 pac. Drogheria CHIABAVIOLIO E., via S. Francesco da Paola, 6, *Torino.*

**CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO**

Si spedisce gratis l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitarii provinciali e all'autore H 2878 M *Prof.* Luigi Valente, Isernia.

**AVVISO**

*Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.*

*Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle caselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.*

**Haasenstein & Vogler**

Ufficio Internazionale di Pubblicità.


TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.